

> FORTHCOMING

Il segreto di Dickens e le autobiografie generazionali

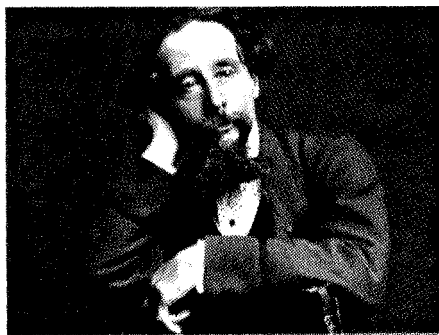
SIMONETTA FIORI

Tutto comincia dalle prime scarpe con le stringhe, e dalle difficoltà nel fare il fiocco. Perché chi impara tardi ad allacciarsi le scarpe, a scuola sarà un'alunna attenta, fin troppo meticolosa. E tenderà a mettere in atto mille strategie per dissimulare i suoi difetti, come i ciechi che fingono di vedere per difendersi dagli approfittatori. Questo vale per il primo laccio di scarpe. Ma come la mettiamo con l'orologio, la prima volta che s'impara a leggere l'incomprensibile quadrante e ci si illude di governare il tempo? E il libro della vita potrebbe andare avanti per un'infinità di volumi, solo che la spagnola Marta Sanz ha avuto il merito di affondare il bisturi sui passaggi più segreti e forse anche quelli più condivisi della generazione nata alla metà dei Sessanta, trasformando se stessa - un'apprezzata scrittrice di racconti gialli - nel protagonista del romanzo denudato senza sentimentalismi. Un'autobiografia anche molto intima e cruda - la madre smisuratamente amata, l'esperienza della malattia, la scoperta dell'erotismo - che però nella sapiente tessitura narrativa diventa un autoritratto collettivo, una storia generazionale che evoca il clima culturale sotto Franco - lei bambina che prega a scuola con le mani giunte «scimmiettando le pose dell'Immacolata Concezione di Murillo» - e poi il passaggio alla democrazia con il battesimo nella politica. «Non dire io quando si tratta di se stessi», si legge nell'epigrafe del romanzo, «è una forma di codardia di fronte al sociale e alla sua censura». *La lezione di anatomia* - titolo molto rembrandtiano - s'iscrive in quel filone autobiografico sempre più fiorente in Spagna sulle tracce del maestro Javier Cercas. Un filone robustamente letterario in cui non è tanto importante la fedeltà al vissuto - «Ho mostrato la mia maschera», dice Sanz alla fine del racconto - ma il gioco di realtà e finzione di cui si nutre la letteratura. Il romanzo era arrivato in libreria una decina di anni fa, ma senza grande successo. Il fondatore di Anagrama, Jorge Herralde, l'ha ripescato dalla «voragine dei libri perduti» sollecitando l'autrice ad aggiungervi qualche capitolo: la critica l'ha accolto come uno dei racconti più sinceri e combattivi degli ultimi anni. Da noi uscirà a settembre da Nutrimenti.

Anche Dickens aveva molti segreti, ma il più grande di tutti si chiamava Ellen. In realtà Nelly per gli amici, e quindi anche per

Charles, che ne rimase folgorato quando era già una celebrità. Quarantacinque anni lui, sposatissimo con nove figli; diciotto anni lei, un viso aristocratico e una gran passione per la recitazione. L'amore fu così travolgente che Dickens decise di separarsi brutalmente dalla moglie, accusata di scarso amore per i figli e anche di pazzia. Ma nessuno doveva sapere della sua relazione tenuta clandestina fino alla morte: lui doveva rimanere il campione delle virtù domestiche. Su questo inferno lastricato di bugie e ipocrisia fa luce Claire Tomalin, biografa anche di Austin, Mansfield e Wollstonecraft. Da *La donna invisibile. La storia di Nelly Ternan e Charles Dickens* è stato tratto il film di Ralph Fiennes. Presto in libreria nelle edizioni Archinto.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE
Charles Dickens

